

# A31: «Avanti, contro tutto»

**I comitati No Valdastico.** A4 Holding starebbe rivedendo il tracciato con gli enti locali interessati. «Ma la pandemia ha reso l'opera ancora più inutile e del tutto anacronistica»

**ROVERETO.** «Sembrerebbe che le sentenze del Consiglio di Stato che hanno in pratica azzerato l'iter approvativo dell'opera, e che hanno chiaramente richiesto una progettazione dell'opera complessiva prima di procedere con le valutazioni di legge, non abbiano valore alcuno per certi gruppi»: lo dicono dal coordinamento "No Valdastico Nord-A 31", commentando la notizia dell'incontro tra la proponente A4 Holding e gli enti locali interessati «concernente la localizzazione delle varianti di tracciato, intervenute rispetto allo studio di fattibilità del primo lotto del proseguimento a nord dell'autostrada A31 Valdastico». Per il coordinamento, «nonostante la crisi sanitaria in corso e una ben più imponente crisi economica incombente, si insiste su ricette e modelli di sviluppo desueti e antieconomici volti solo a favorire conglomerati finanziari. Secondo il progetto depositato, per il solo tratto Veneto, al costo di due chilometri di autostrada si potrebbero costruire da zero due-tre ospedali come il Not (Nuovo ospedale di Trento), e che i ritorni economici sono tutt'altro che certi, se non per chi l'opera la costruisce e per chi gestisce le ricche concessioni autostradali: qualora si procedesse con il tratto



• La protesta contro il progetto di completamento della Valdastico nella Valle di Terragnolo (FOTO FESTI)

## IL NUMERO

# 3

ospedali come il Not

- Secondo il comitato, sarebbe il costo di soli due chilometri nel tratto veneto della Valdastico. Un'opera che la crisi in atto ha reso ancora più anacronistica

trentino in direzione di Rovereto, peraltro, i costi sarebbero ben più alti. Il rinnovo della concessione di A4 Holding è tutt'ora oggetto di un procedimento da parte della magistratura contabile, e la procura della Corte dei conti ha chiesto, per i vertici Anas che accordarono la proroga, un risarcimento di quasi 600 milioni di euro per danno erariale. In un momento come quello

attuale, la risposta non può essere la costruzione di costosissime opere autostradali, peraltro non funzionali a reali esigenze viabilistiche. La pandemia inoltre ha reso ancora più esplicito un legame pericoloso e antico: quello tra distruzione e inquinamento dell'ambiente e insorgenza di patologie croniche nelle popolazioni esposte». **M.CASS.**